



**VERSO UNA GESTIONE SOSTENIBILE
DELLE ATTIVITÀ PORTUALI:
CONFRONTO TRA LE ESPERIENZE DEL
SISTEMA NAZIONALE DELLE AGENZIE AMBIENTALI**

Ancona, 24 gennaio 2019

INTRODUZIONE Giancarlo Marchetti DG Arpa Marche

Il sistema portuale è stato da sempre il fulcro di attività commerciali e di comunicazioni e per questo ha avuto nel tempo un particolare valore nelle più ampie dinamiche dell'economia globale, con tratti di disomogeneità per ciò che riguarda le scelte in termini di green economy e di sostenibilità.

Il concetto di sostenibilità, di economia circolare sono diventati sempre più rilevanti in ambito economico e attualmente non si può prescindere dal programmare attività economiche che siano compatibili con le esigenze ambientali, in un sistema di valutazione che tende a considerare in un unico quadro e per ogni intervento di logistica strutturale, la sostenibilità ambientale, la sostenibilità economica e quella sociale.

Oltre ciò è necessario sottolineare che la configurazione delle città portuali italiane vede spesso una coesistenza delle strutture dedicate a porto con le aree urbane, con evidenti problematiche di gestione dell'impatto ambientale delle stesse strutture.

Le principali fonti di pressioni generate nelle aree portuali sono:

- traffico e movimentazione di mezzi sia in ambito marino che sulla terraferma connessi entrambi alle attività di trasporto e carico/scarico di merci e passeggeri;
- produzione di rifiuti, intesa in senso generale: non solo produzione di rifiuti in senso stretto (come gli assimilabili agli urbani prodotti dalle navi), ma anche relativamente agli scarichi di sostanze inquinanti emessi a mare, e a terra;
- dragaggi, i quali provocano tendenzialmente due tipi di danni: uno di natura tipicamente ambientale/naturalistico, con l'alterazione dei fondali e dell'habitat marino; uno legato alla ulteriore produzione di rifiuti, a volte anche classificati come tossici e nocivi;
- altre attività legate al porto: cantieristica navale (costruzione e manutenzione), produzione industriale (a partire da quella della trasformazione dei prodotti della pesca) e logistica (con particolare riferimento allo stoccaggio di merci pericolose).

I potenziali impatti ambientali generati dalle attività connesse ai porti possono determinare principalmente:

- l'inquinamento atmosferico, sia su scala globale, legato in larga parte al traffico connesso, sia in scala locale, dove alle emissioni dei mezzi di trasporto (navale e su ruote) si somma il contributo delle polveri immesse in aria dalla movimentazione di particolari tipologie di merci in transito (carbone, materiali ferrosi, materiali da costruzione) e alle quali è associata anche la generazione di cattivi odori;
- l'inquinamento del mare, da distinguere tra impatti di superficie, dovuti principalmente agli sversamenti e alla movimentazione dei mezzi, e impatti profondi sui fondali e sull'habitat marino in genere;
- l'uso e l'inquinamento del suolo, da intendersi nella triplice accezione di: consumo di suolo necessario per la costruzione del porto, contaminazione del suolo causata dalle attività portuali di terra e impatto negativo sul paesaggio;
- l'inquinamento acustico, generato da tutte le attività portuali, sia di mare che di terra, e dalle attività di trasporto connesse alla presenza del porto;
- gli incidenti, da intendere sia come collisioni tra mezzi navali (e più in generale di tutti i mezzi di trasporto legati al porto), sia come incidenti ambientali (sversamenti a mare e a terra di sostanze inquinanti) che come eventi gravi associati allo stoccaggio di merci pericolose.

Si tratta quindi di un sistema complesso.

Tutte le Agenzie Ambientali sono Enti che, come altri, incontrano tutti i giorni, nella quotidianità del loro operato, problemi complessi e i problemi complessi hanno bisogno, necessitano, di conoscenza per essere affrontati e risolti in maniera adeguata.

Arpa Marche è, così come le altre Agenzie Ambientali italiane, uno strumento delle istituzioni e del territorio e deve essere capace di intervenire su problemi complessi come quello in questione, ed essere garante al fianco delle Istituzioni, dei Cittadini, delle Imprese e dei Corpi dello Stato affinché siano tutelati beni comuni di interesse generale come l'ambiente, a difesa della Salute.

Le donne e gli uomini di Arpa Marche lavorano quotidianamente e convintamente per raggiungere questo obiettivo imprescindibile. Sono loro grato per il loro impegno.

Mettere quindi a confronto attività tecniche eseguite da varie Agenzie in un momento seminariale di Sistema come questo, è un modo per scambiare conoscenza, acquisirne di nuova, da trasmettere poi ai decisori per le dovute valutazioni e azioni di pianificazione e gestione.

Questo momento seminariale è anche un'occasione per orientare e allineare i comportamenti del Sistema delle Agenzie in modo uniforme a livello nazionale, soprattutto in attività di controllo, la cui omogeneizzazione è stata una specifica richiesta del Parlamento, in sede di approvazione della Legge che ha istituito il Sistema Nazionale per la Protezione ambientale sopra richiamato, per arrivare ad un omogeneo trattamento nei confronti delle attività produttive presenti nel nostro paese e, nel caso specifico, di quelle connesse con il sistema portuale.

La giornata di oggi, momento tecnico scientifico di confronto, si pone due obiettivi:

Il primo di carattere Nazionale:

Far conoscere e mettere a sistema le azioni e le attività di ispezione, di controllo e monitoraggio (attività di conoscenza) eseguite dalle Agenzie Ambientali italiane sulle attività portuali che possono generare impatti ambientali, evidenziando quindi e mettere a fattor comune le buone pratiche ed i risultati conseguiti per rispondere al meglio alle domande di conoscenza e scientificità, poste alle stesse Agenzie, sulle condizioni ambientali delle aree portuali.

Inoltre Rimarcare, come sistema delle agenzie ambientali, le nostre capacità tecniche per concorrere attivamente al perseguimento degli obiettivi dello sviluppo sostenibile, dando un supporto, nel caso specifico, per una gestione integrata delle attività portuali. Quanto detto è anche definito nella Legge che ha istituito il Sistema Nazionale per la Protezione Ambientale costituito tra le Agenzie Regionali e ISPRA.

Il Secondo obiettivo di questa giornata è di carattere locale:

Come è stato accennato prima la configurazione delle città portuali italiane vede spesso una coesistenza delle strutture con le aree urbane con evidenti problematiche ; questo è il caso anche di Ancona che vede molte delle attività portuali localizzate in prossimità del centro abitato.

Devo dare atto che la governance della locale Autorità di sistema portuale, stimolata anche da interlocutori privilegiati, rappresentanti di cittadini sensibili alle tematiche ambientali, si sta adoperando con politiche e logistica che vanno verso la sostenibilità del porto di Ancona, nella consapevolezza che tale materia debba essere al centro di qualsiasi politica di sviluppo.

Molto è stato fatto, ne parlerà sicuramente il Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale dopo di me, ma vorrei solo ricordare quanto siglato ultimamente, alla fine di ottobre, con le Compagnie di navigazione in merito all'intesa che si focalizza sull'utilizzo dei carburanti delle navi, promossa assieme alla Capitaneria di porto di Ancona e sottoscritta dai rappresentanti degli armatori e delle compagnie di navigazione traghetti in collaborazione con le agenzie marittime, che s'impegnano a far funzionare i motori principali e ausiliari delle navi con combustibile per uso marittimo con un tenore di zolfo non superiore allo 0,1%, dall'ultimazione della manovra di ormeggio in porto e fino alla partenza e all'uscita dallo scalo, rispetto all'1,5% previsto dall'attuale legge.

Questo accordo è coerente con il percorso che vedrà il 1 gennaio 2020 entrare in vigore nuove regole europee che abbassano le emissioni in atmosfera da parte del trasporto marittimo.

Un'azione condivisa che nasce dalla sensibilità e dalla volontà di migliorare ancora di più il rapporto fra il porto e la città per rispondere così anche alle sollecitazioni che arrivano dalla comunità locale.

E' del tutto evidente per noi di ARPA Marche, che l'area portuale della città di Ancona, adiacente con quella di Falconara dove insiste un importante raffineria, è una zona particolarmente complessa e sensibile e quindi da noi attenzionata soprattutto per il tema della qualità dell'aria, argomento che, nei vari incontri che ho avuto dal mio insediamento in qualità di Direttore dell'Agenzia con vari interlocutori, è stato posto come un tema emergente, anche di scontro sociale, e quindi da approfondire.

Tema anche attenzionato dalla Regione, dal Comune di Ancona e dalla stessa Autorità portuale che hanno finanziato un progetto presentato dal Prof. Bonifazi (progetto P.I.A.), mirato a conoscere gli effetti sanitari riconducibili alla esposizione della popolazione della città alle varie emissioni atmosferiche.

Per questo motivo e in linea con gli obiettivi del progetto, di intesa con Regione e Comune, abbiamo deciso di eseguire alcune attività mirate ad approfondire la qualità dell'aria nell'area tra Ancona e Falconara,

anche con una logica di trasparenza, convinti che la trasparenza dei dati ambientali contribuisce ad eliminare i conflitti che si possono generare in tale settore.

Dai primi di gennaio è iniziato un campionamento giornaliero di polveri fini in Ancona nelle stazioni di rilevamento di Cittadella e di quella mobile in prossimità della Stazione FFSS., che proseguirà per tutto l'anno e verosimilmente sino alla primavera del 2020 e dove saranno, per ciascun giorno di campionamento, analizzati i valori di metalli pesanti, specie ioniche, principali inquinanti e alcuni traccianti, quali ad esempio il levoglucosano, indice della combustione della legna, con il fine di determinare le origini, le sorgenti delle polveri fini e individuare le loro percentuali di incidenza nella qualità dell'aria (traffico, industria, riscaldamento, attività industriali, attività portuali, salsedine marina, risollevarimento stradale, ecc).

Inoltre, con il fine di valutare la variabilità spaziale dei livelli di PM10 e degli inquinanti connessi nelle città di Ancona e Falconara Marittima, posizioneremo nelle prossime settimane una trentina di minicampionatori di polveri fini sui quali possono essere valutati i livelli di concentrazione media delle polveri attraverso analisi gravimetrica e degli elementi o composti ad esse associate attraverso analisi chimico-strumentale.

Il confronto tra l'uso di questi nuovi dispositivi di studio con il metodo ufficiale utilizzato oggi nelle centraline fisse/mobili per valutare la qualità dell'aria, è risultato soddisfacente e quindi rendono il minicampionatore uno strumento molto valido qualora si presenti la necessità di valutare una distribuzione spaziale delle polveri su un' ampia area di indagine, in cui l'uso della strumentazione classica può risultare onerosa in termini di risorse economiche ed in termini di gestione. I minicampionatori sono strumenti molto piccoli, facilmente gestibili ed economici (se rapportati al costo dei campionatori standard), alimentati a pannelli solari quindi installabili ovunque, su balconi, pali dell'illuminazione pubblica etc.

L'area di interesse è stata suddivisa in un reticolo con griglia a maglie regolari di dimensioni 1kmx1km. La scelta delle maglie candidate ad ospitare l'installazione dei dispositivi e la specifica ubicazione degli stessi ha tenuto conto dei seguenti fattori:

- densità abitativa, fonte censimento ISTAT dati 2011;
- luoghi di aggregazione della popolazione: scuole, piazze, spazi aperti;
- localizzazione di infrastrutture con viabilità rilevante o aree di parcheggio/sosta veicoli;
- insistenza di impianti industriali significativi;
- morfologia del territorio;
- presenza di supporti idonei all'installazione dei dispositivi, lontano da possibili manomissioni, ad una quota di circa 3m da terra, comunque non superiori ai 4m.

Alcuni campionatori saranno posizionati nei pressi di alcune centraline fisse/mobili della rete della qualità dell'aria regionale gestite da ARPAM, per correlare i due sistemi di misura.

Con tale sistema si cercherà di valutare la presenza e la dispersione delle polveri fini nella città di Ancona e di Falconara e quindi di dare un contributo conoscitivo al progetto ideato dal Prof. Bonifazi per le conseguente valutazioni di carattere sanitario, nonché per dare alle Amministrazioni competenti, opportune conoscenze per le eventuali decisioni di conseguenza.